

□ 1,12-20 La visione: il Figlio dell'uomo

TESTO: 1¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. ¹⁵I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. ¹⁶Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. ²⁰Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

NOTE: 1,13-15 Giovanni narra la visione che ha avuto, con un linguaggio che affonda le radici nell'AT. Gesù gli appare *simile a un Figlio d'uomo* (vedi Dn 7,13; 10,5-6), in vesti sacerdotali (*l'abito lungo*) e regali (*la fascia d'oro*). *I capelli... candidi* sono simbolo di eternità; *gli occhi... come fiamma di fuoco* indicano l'onniscienza e *i piedi di bronzo* l'immutabilità. La sua voce è come quella di Dio (Ez 1,24; 43,2).

1,16 *La spada affilata* è il potere di giudizio (Is 11,4). Per lo "splendore" si veda il racconto della trasfigurazione (Mt 17,1-13 e paralleli).

1,18 *Il Vivente*: colui che appare è come Dio.

1,20 *Gli angeli* custodiscono le comunità cristiane.

COMMENTO: La visione del Mistero Pasquale, luce della storia - V. 12: "*Mi voltai...*", questo verbo nel Nuovo Testamento indica esattamente il movimento proprio della conversione, "*per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro*". Che cosa vede Giovanni? La celebrazione del Mistero Pasquale e tutto sta dentro al Mistero Pasquale, la morte e la risurrezione del Signore Gesù. Così Dio si è rivelato a noi ed è così che tutta la storia umana ormai è ricapitolata, tutto ciò che sta avvenendo, che è avvenuto e che avverrà si illumina. I sette candelabri sono le sette Chiese che sono appena state nominate, è il popolo cristiano nella storia degli uomini, il popolo cristiano lungo le strade del mondo ed è tutta la storia umana contemplata in quanto è il contesto nel quale è in corso questa missione affidata dal Signore ai suoi discepoli.

V. 13: "*E, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro*", è il Figlio dell'uomo, Gesù che opera nella storia degli uomini attraverso la Chiesa, con la sua missione: l'evangelizzazione che è in corso e tutta la fecondità dei sacramenti che sono stati affidati ai discepoli del Signore e ogni sacramento è celebrazione del Mistero Pasquale, della Sua vittoria sulla morte. La veste lunga fino ai piedi è un abito sacerdotale, la fascia d'oro allude invece a un capo d'abbigliamento che è proprio del sovrano. Dunque, sacerdozio e regalità, le prerogative di questo personaggio che è Gesù e noi non abbiamo alcuna incertezza a riconoscerlo esattamente. Il Figlio dell'uomo che è disceso e che è risalito, che è passato attraverso la morte ed è intronizzato nella gloria e detiene tutte le potenze di quelle funzioni che nella storia della salvezza sono state attribuite al sacerdozio e alla regalità.

V. 14: "*I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco*", citazione di Dn 10,6, la sua signoria riguarda tutte le creature e, fra esse, quella creatura un po' particolare che è il tempo. Il Figlio dell'uomo è dotato di prerogative che sono tipicamente divine: un'eternità oramai instaurata in modo tale da contenere in sé tutto lo svolgimento dei tempi nella storia degli uomini, i capelli candidi indicano "eternità" (cfr. Dn 7,9). Non solo, "*i suoi occhi erano come fiamma di fuoco*", qui gli occhi fiammeggianti significano la sua mobilità, la sua agilità, la sua capacità di comunicare; una comunicativa inesauribile, penetrante; non c'è nulla e nessuno che sfugga al contatto con la sua presenza che non ha confini. Occhi fiammeggianti, occhi che stanno a dimostrare che egli è presente sempre e dovunque, e insieme a questa immagine che ci invita a contemplare la sua illimitata mobilità, adesso (v. 15): "*I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo*", l'immagine della stabilità, una contraddizione.

Tante contraddizioni analoghe a quelle che stiamo incontrando in questi versetti ricompaiono nell'Apocalisse. Una contraddizione, perché se è mobile come fa a essere stabile? Se è così versatile in tutte le sue energie, così duttile, penetrante, come può essere compatto, bronzeo, così impietrito in questa sua monumentale solidità? Ebbene, sono le sue caratteristiche che, là dove a noi appaiono contraddittorie, sono in realtà espressioni di un'unica identità: la Sua, misteriosa e finalmente rivelata senza ambiguità. Così come è mobile, penetrante, gli occhi fiammeggianti stanno lì a dimostrarlo, è solido e compatto, intronizzato in modo da non essere mai più esposto a contestazioni di sorta. Non basta ancora: "*La sua voce era simile al fragore di grandi acque*", da Lui, il Figlio dell'uomo, proviene un rumore assoluto (citazione di Sal 93,3-4) che indica la sua volontà di comunicare,

che si esprime con questa sovrabbondante sonorità e che, a ben vedere o a ben ascoltare, coincide con la profondità del silenzio, è così assoluto il suo rumore, che davvero ci rivela la profondità del suo silenzio. Da Lui scaturisce la volontà di instaurare rapporti di comunione, la voce che precipita come cascata travolgente, fragorosa, in Lui c'è lo spazio di un'accoglienza senza limiti per cui tutto precipita in Lui e nel suo silenzio.

La missione delle sette Chiese: celebrare e annunciare la Pasqua del Signore Gesù - (v. 16) *“Teneva nella sua destra sette stelle”*, sette stelle nella mano destra del Figlio dell'uomo. Sono, ancora una volta, le sette Chiese qui considerate nel loro versante celeste, diremmo “la Chiesa trionfante”, mentre i sette candelabri sono invece le Chiese nel loro versante terreno, “la Chiesa militante”, comunque è la stessa Chiesa che è terrena e celeste, che è militante e trionfante. Gesù si muove all'interno dei sette candelabri, la Chiesa che svolge la sua missione nel corso della storia umana, al servizio dell'Evangelo, e Lui tiene nella mano destra le sette stelle, la Chiesa custodita da Lui, già introdotta nella sua dimensione celeste, la Chiesa che gode di questa carezza del Figlio dell'uomo e, attraverso la Chiesa, la storia umana è raggiunta e ricapitolata e ogni creatura riceve il messaggio di consolazione di cui ha bisogno. *“E dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto (meglio tradurre “il suo sguardo”) era come il sole quando splende in tutta la sua forza”*, il Figlio dell'uomo parla alla sua Chiesa, comunica con essa attraverso la *“spada affilata, a doppio taglio”*, dunque un discorso preciso, mirato, calcolato. Un discorso che il Figlio dell'uomo rivolge alla sua Chiesa in modo tale da instaurare una conversazione, ma non c'è solo la parola che esce dalla bocca, c'è lo sguardo che *“era come il sole quando splende in tutta la sua forza”*. Bocca, occhi: sono gli elementi essenziali del volto, il Figlio dell'uomo, mentre accarezza con la mano la Chiesa, le rivolge il suo volto. Il Figlio dell'uomo vuole instaurare una comunicazione che sia sempre più diretta, penetrante, coinvolgente, esauriente con quella Chiesa che intanto è dispersa sulla scena del mondo, che è alle prese con la persecuzione, quella Chiesa che sperimenta tutte le contraddizioni che vogliono comprimere, negare la novità della vita cristiana, l'autenticità dell'Evangelo. La Chiesa che celebra il Mistero Pasquale ed è proprio Lui, il Figlio che è morto ed è risorto, che vuole confermare il valore dell'appartenenza della Chiesa e della vita cristiana di tutti coloro che sono stati evangelizzati e battezzati.

Vv. 17-18: *“Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto”*, Giovanni è una povera creatura mortale. *“Ma egli, posando su di me la sua destra”*, la stessa mano che teneva le sette stelle, con cui il Figlio dell'uomo accarezza la sua Chiesa, adesso è appoggiata su Giovanni. *“Disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi»”*, stiamo celebrando il Mistero Pasquale nel giorno del Signore, la celebrazione è unica e definitiva, esauriente e sempre attuale, contiene in sé tutto lo svolgimento della storia umana, tutto ciò che ci affligge e ci carica di responsabilità. Generazione dopo generazione siamo chiamati a immergerci in questo unico Mistero del Dio vivente, che si è rivelato a noi affinché nessuna creatura sfugga alla sua volontà d'amore.

V. 19: *“Scrivi dunque le cose che hai visto”*, a Giovanni non viene dato l'incarico di raccontare nelle pagine dell'Apocalisse, chissà quali fantasie, ma gli viene dato l'incarico di rivolgersi ad altri cristiani per condividere quello che ha visto. E che cosa ha visto? Ha visto come il Signore Gesù, che è morto ed è risorto, è il Signore della storia umana; ha visto come la vocazione dei cristiani, nel corso della storia umana, è depositaria di questa responsabilità, di questo Evangelo, di questo messaggio di consolazione che, per una sua intrinseca fecondità, è rivolto senza limiti a tutti gli uomini di ogni nazione, in ogni luogo e in ogni tempo.

Vv. 19-20: *“Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto (mysterium, questo è il mistero) delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo (Lui stesso ora dà la spiegazione): le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese”*, gli angeli sono i rappresentanti celesti delle Chiese, poi vedremo meglio, andando avanti nella nostra lettura, che questi angeli delle sette Chiese, che stanno lì ad indicare il versante celeste della Chiesa, hanno a che fare con la presenza nella Chiesa di quella figura che svolge un ruolo di responsabilità cui tutto fa capo: quello che noi chiameremmo oggi il Vescovo.

Giovanni ha visto come la Pasqua del Signore Gesù, che è morto ed è risorto, è il criterio pieno e definitivo per interpretare quello che sta succedendo nella nostra vicenda umana. Giovanni guarda e scopre come siamo in sintonia, una sintonia fraterna e festosa, con quelli delle generazioni passate e già in grado di anticipare un annuncio di gioiosa consolazione a quelli delle generazioni che verranno.